

TERRE LONTANE

MISSIONI, SPEDIZIONI, STUDI
E RICERCHE DI SILVIO ZAVATTI



A cura di Luigi Martellini

Presentazione di Carlo Pongetti



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2017 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 303020 • info@settecitta.eu

Finito di stampare nel mese di aprile 2017 dalla Tipolitografia Varigrafica Alto Lazio - Roma

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jenson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le segnature sono piegate a sedicesimo (formato 13,5 x 21) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

Con il contributo di



Istituto Geografico Polare "Silvio Zavatti" - Fermo

www.museopolare.it



Con il patrocinio di



Comune di
Forlì



Comune di
Civitanova Marche



Comune di
Fermo

e della

Mediass

Mediass S.p.A.
Pescara

INDICE

p.	7	<i>Carlo Pongetti</i> PRESENTAZIONE
	11	<i>Luigi Martellini</i> PREFAZIONE: L'ANELLO DI MÖBIUS
	17	<i>Luigi Martellini</i> <i>Ragione di un contenuto e Nota ai testi</i>
	23	<i>Silvio Zavatti</i> <i>Così, come in una favola lontana!</i>
	29	PARTE PRIMA (Studi)
	31	- L'importanza delle esplorazioni polari
	41	- L'Antartide
	49	- Le questioni politiche
	63	- Antartide terra "nullius"?
	77	- Le regioni polari artiche I
	99	- Le regioni polari artiche II
	111	PARTE SECONDA (Missioni e spedizioni)
	113	- Antartide (L'isola Bouvet 1959)
	130	- Artide canadese (Rankin Inlet 1961)
	148	- Scandinavia (Lapponia 1962)
	158	- Groenlandia (Angmagssalik 1963)
	169	- Artide canadese (Rankin Inlet 1967)
	186	- Artide Canadese (Repulse Bay 1969)
	207	PARTE TERZA (Ricerche)
	209	- Gli icebergs
	215	- Acluni tabù
	223	- Una madre e la sua bambina
	226	- L'arte
	236	- La danza col tamburo
	239	- La lingua
	243	- Il nome
	245	- Giochi di cordicelle
	251	- Un graffito rupestre
	261	- La poesia
	277	- Racconti
	296	- La filosofia e il mondo spirituale

PARTE QUARTA (L'Istituto Geografico Polare e il Museo Polare)

- 7 *Silvio Zavatti*
L'archivio storico dell'Istituto Geografico Polare (1944-1980)
- 7 *Vincenzo Antonelli*
Il Primo Congresso Internazionale Polare
- 8 *Luigi Martellini*
Materiali, bagagli e casse in viaggio

TESTIMONIANZE

- 9 *Davide Dei, Gabriele Zeli*
Silvio Zavatti, un grande figlio di Forlì
- 9 *Tommaso Claudio Corvatta*
Un'opera che lo riporta tra noi
- 9 *Paolo Calcinaro*
Un valore per la nostra città
- 9 *Renato Zavatti*
Scritture e letture per non dimenticare

ALLEGATI FOTOGRAFICI

Carlo Pongetti

PRESENTAZIONE

Molti possono essere i modi per celebrare il primo centenario della nascita di uno studioso: promuovere convegni, organizzare mostre, bandire premi e altri ancora. Tra i tanti, la riproposizione in una raccolta antologica degli scritti “minori” o di non facile reperimento consegue alti e particolari meriti: richiama le tematiche privilegiate, rende agevole la consultazione di articoli apparsi su testate meno diffuse ricomponendo in unità, quasi *disiecta membra*, scritti intervallati in un lungo arco di tempo, lumeggia, da diversi angoli di visuale, la più vasta e nota produzione dell'autore.

Scelta valida di per sé, risulta particolarmente appropriata nel caso di Silvio Zavatti (Forlì, 10 novembre 1917 – Ancona, 13 maggio 1985) geografo, esploratore delle terre polari, antropologo e pioniere sul fronte dell'ecumene, ma anche docente, politico, giornalista e direttore di istituti culturali. A vent'anni dalla Sua scomparsa il Comune di Fermo volle dedicare a Zavatti un convegno; diverse sono state pure le mostre realizzate negli anni sulla base dei materiali etnografici e documentaristici raccolti dall'esploratore; molte le conferenze e gli articoli a Lui dedicati. Era dunque necessario che l'editoria tornasse ad attingere alla produzione scientifica e divulgativa che Egli ci ha consegnato.

Bene ha fatto Luigi Martellini, amico e compagno di ricerche di Zavatti su tematiche di storia della cartografia, a progettare e curare il presente volume. Dopo aver atteso nel 2010 alla pubblicazione dei diari di viaggio inediti, Martellini con questa raccolta muove un altro significativo passo in avanti in quel che risulta essere un progetto strutturato e di largo respiro: rendere accessibile una messe di scritti che possono dirsi minori solo in quanto a estensione o per la mancata divulgazione, come nel caso degli inediti, ma che in realtà rappresentano la trama preparatoria su

cui Zavatti ha ordito le monografie e i saggi ospitati nelle riviste specializzate.

Quel che nei libri assume forma ampia e articolata è anticipato da note preparatorie, da contributi preliminari, da resoconti delle spedizioni scientifiche. E i testi che Martellini ha selezionato favoriscono una migliore conoscenza dell'esploratore tenace e dello studioso dalle grandi intuizioni, talora eclettico per necessità ma mai scalfito dall'approssimazione.

D'altro canto le ricerche sulle terre circumpolari e sulle complesse questioni ambientali, politiche e antropiche che le investono, frequentate tutt'altro che in modo episodico attorno alla metà del Novecento, certamente risentivano della mancanza di una rete e di un circuito scientifico di riferimento. Zavatti è obbligato in prima persona a confrontarsi con le osservazioni sul magnetismo e con gli avanzamenti interpretativi della dinamica terrestre; considera gli sviluppi conseguiti dalla climatologia grazie alle informazioni sulla circolazione delle correnti d'aria polari; riflette sulla lezione di Wegener, ne vede le aperture e i limiti chiariti in seguito dalle formulazioni della tettonica globale.

Le missioni esplorative da Lui organizzate e condotte, perfino in solitudine, costituiscono la linfa che alimenta gli avanzamenti conoscitivi, dai più semplici ma fondamentali aspetti descrittivi delle "terre lontane" alle più profonde implicazioni di natura geopolitica, economica, sociale. Non c'è un contributo in cui non vengano toccati tutti questi aspetti, a riprova di un approccio spiccatamente geografico, di una visione olistica, ancor più necessaria per comprendere le peculiarità del sistema antropofisico proprio delle terre polari.

Dalle pagine qui raccolte e organizzate in quattro parti tematiche appare altresì chiaro il contributo offerto da Zavatti per superare la congiuntura dell'isolamento scientifico che condiziona i ricercatori dediti alla geografia polare. Una tensione intellettuale perseguita instancabilmente secondo un lucido progetto, orientato ad agire su più fronti: quelli della ricerca e della divulgazione, della creazione di strutture, di organi d'informazione scientifica e dell'organizzazione di eventi internazionali.

Traluce pure la Sua forte personalità, sanguigna e romantica al tempo stesso. Accesa e venata di *vis* polemica è la Sua voce contro l'insensibilità e le ambiguità di persone e strutture che,

a livello locale o nazionale, avrebbero potuto adoperarsi molto meglio per valorizzare un campo d'indagine emergente. Sgorge poi da molta parte della Sua esperienza di studio una chiara vena romantica, sia per la predisposizione a viaggiare verso l'ignoto che, seppur fa uso di nuovi e moderni mezzi, affronta e sopporta le avversità spronato dal perenne e appassionato interesse verso l'avanzare dell'ecumene, verso gli spazi sconfinati e remoti. E ancor più gravida di idealismo, contro ogni evidenza contingente, appare la sua valutazione dell'alterità, del "lontano" inteso non quale mera espressione topologica, bensì come distanza mentale e culturale, da superare con un autentico riconoscimento e un'umana adesione nei confronti delle altre culture. Col procedere nella lettura tra queste pagine ricche di osservazioni geografiche, di registrazioni etnografiche e letterarie, ben si coglie l'intima vicinanza e la ferma solidarietà che ebbe per il "genere di vita" delle popolazioni incontrate. Quasi con religioso rispetto si avvicina agli usi, ai costumi e alle tradizioni delle popolazioni periartiche che riconosce depositarie di un patrimonio immateriale da studiare e da preservare, sicché per Lui diviene un imperativo etico denunciare la destrutturazione culturale messa in atto da governi insensibili ed anzi propensi all'omologazione occidentale.

Disporre oggi del presente florilegio favorisce la ricostruzione del lungo percorso di ricerca condotto da Silvio Zavatti tra mille difficoltà e bisogna essere grati a Luigi Martellini per la certosina selezione operata vagliando una ponderosa bibliografia, per larga parte disseminata in una vasta gamma di canali editoriali. Di converso occorre ricordare che Zavatti ha pubblicato molto con prestigiose case editrici nazionali, quali Feltrinelli, Sonzogno, Mursia, La Nuova Italia, La Scuola, Vallardi e altre. Due facce della stessa medaglia, rese meglio evidenti dalle riedizioni postume che hanno portato nel circuito nazionale opere all'inizio pubblicate da editori locali. Si trae conferma di una valida e fruttuosa attività di ricerca, in qualche occasione sottolineata da riconoscimenti e dal conferimento di premi, attività di ricerca per molti aspetti di persistente attualità, a dirci che oltre la miopia di un certo mondo accademico di ieri, una parte, forse piccola ma senza dubbio illuminata, della società civile seppe scorgere la levatura morale e intellettuale del viaggiatore e dello studioso.

Alla memoria di Silvio Zavatti, amico carissimo.